



La Corte Ospitale

produzione, promozione, formazione, ricerca per il teatro

Del teatro.it

Una delle maggiori cause di decesso è la vita, direbbe Flaiano - e forse l'ha detto. Eppure, sembrerà strano, ma in Italia non è poi così facile morire. Un assessore lombardo, ad esempio, ha deciso di tenere in vita una povera fanciulla che da tempo se ne sarebbe andata serenamente. Non è facile morire negli ospedali: chi se ne prende la responsabilità se qualcuno decide di farla finita?

Viviamo nell'epoca del *presentismo*, tutto accade adesso - o meglio "now!" - tutto è virtuale, tutto è eternamente qui ed ora. Non ci sono vie d'uscita dalla realtà, se non negarla, mascherarla, dandole altre parole, altri tempi, altre occupazioni. Non pensarci alla morte, a quella cosa là, estranea e strafottente: ad esempio, non pensare a quella cassa vuota che - come in una scultura di Tony Smith - ci ricorda subdolamente una evidenza. Che il "pieno" di quella cassa saremo noi, con i nostri corpi pesanti e i nostri dolori. Si finisce così, semplicemente, e in tanti modi. A meno che un assessore lombardo, o un medico in rianimazione, o un chirurgo in cerca di scalpore, non ci tenga - nonostante noi - in vita.

Più o meno su questi temi Giuliana Musso, una delle poche brave autrici italiane, ha messo in piedi una drammaturgia originale, che nella regia di **Massimo Somaglino** assume le tinte forti di una *clownerie*. Proprio così: Musso e Somaglino ne hanno fatto uno scherzo, un gioco, una comica ininterrotta. In scena con due attori, pieni d'energia e abili a tramutarsi in pagliacci e con tanto di nasi finti e fiori sgargianti, la Musso ha dunque presentato Tanti Saluti. E lo spettacolo, visto in anteprima a Bassano del Grappa, all'interno di *Opera Estate*, come ultima propaggine del vivacissimo festival *BMotion*, ha colpito nel segno.

Si può ridere di questa morte negata, di queste ipocrisie tardobigotte, di queste tecnologie che più che aiutare perpetuano le agonie. Si ride amaramente, allora, alle gag di quei tre clown strampalati, che mettono in parodia le macchiette di un'umanità che si pensa eterna (dedita ossessivamente al lavoro, alla famiglia o al fitness) e che virano sulla propria pelle le paturnie e le morbosità di ciascuno di fronte alla morte. Ed è un bello stacco, da vertigine, quando la Musso improvvisamente si sfilia i panni del clown e inizia il racconto serio, tragico, umanissimo, di chi con la morte ci lavora: negli ospedali, in rianimazione, tra tubi, cure palliative e interventi inutili. Si opera perché lo vuole la legge, si opera pur sapendo che non servirà a nulla. Accanimento terapeutico, viene chiamata questa ossessione. E *Tanti Saluti* racconta tutti gli aspetti di questa frenesia salutista, di una corsa all'eternità che è solo in pochi hanno la forza di evitare.

Il grottesco si insinua in questa narrazione, ed è quello di una realtà contraddittoria e irrisolta, dove l'eutanasia osteggiata in pubblico viene applicata silenziosamente da tanti medici consapevoli dell'inutilità di intervenire a tutti i costi. Lo spettacolo ha momenti di grande intelligenza e dirompente comicità, ma in questa prima "uscita" si avverte che deve essere ancora messo a punto. Ci sono lungaggini e reiterazioni su temi pur importanti, che rischiano di far perdere peso al soggetto: sarà necessario un ulteriore intervento per sfrondare un po' un materiale cui l'autrice è evidentemente legata, frutto di interviste, incontri, testimonianze con i diretti interessati. Ma *Tanti saluti* segna un'ulteriore tappa nel significativo percorso di Giuliana Musso, autrice-narratrice che ha realizzato spettacoli di rilievo (si ricorderà *Nati in casa* o *Sex machine*) in cui ha saputo dar voce alla condizione umana di questa italetta disperata.

di *andrea porcheddu*, *Delteatro.it*, 11 set 2008



La Corte Ospitale sede legale Via Emilia Est 5, 42048 Rubiera (RE) - sede organizzativa Via Fontana 2, 42048 Rubiera (RE)
R.I.V.A. C.F. 01663030359 Tel. +39 0522 621133 - Fax +39 0522 262343. info@corteospitale.org - www.corteospitale.org